

in gloria. Se la cappella della Sindone, dice il Promis, non è di buono stile, essa ha però un merito di stereometria superiore forse a qualunque edificio del mondo. I pilastri e contropilastri sono di marmo di Frabosa, i zoccoli di marmo di Chianoc. L'avello che sorge nel mezzo dell'edificio e nel quale in apposita cassa è rinchiusa la SS. Sindone, i due altari che gli stanno ai lati, la balaustra che lo circonda sono disegno del celebre ingegnere Antonio Bertola. Nel vano dei quattro archi della cappella Re Carlo Alberto fece innalzare bei monumenti in marmo bianco a quattro principi della sua Casa, cioè ad Amedeo VIII, ad Emanuele Filiberto, al principe Tomaso, a Carlo Emanuele II. Sono opera il primo del Cacciatori, il secondo del Marchesi, il terzo del Gaggini, il quarto del Fraccaroli. Le iscrizioni sono del Cav. Cibrario. Nel vano che trovasi in capo ad una delle due scale per cui si discende alla cattedrale, vi ha una statua rappresentante l'augusta consorte di Vittorio Emanuele II, Maria Adelaide, lavoro eseguito con molta finezza di arte dal Revelli. Questa statua ordinata nel 1850 al distinto scultore che risiedeva in Roma, e destinata ad ornare una delle sale della reggia, giungeva in Torino nel giorno stesso, in cui la salma della virtuosa regina era portata nelle tombe di Superga. Il re volle che l'opera del Revelli ornasse questa cappella ove la pia donna veniva così sovente a cercare conforto nella preghiera. Nella sacristia meritano speciale osservazione una croce, un calice, e quattro candelieri di cristallo di rocca con graziosi intagli, una croce di legno lavorata a traforo, la rosa d'oro spedita dal Pontefice Pio IX alla duchessa Maria Adelaide in occasione di sue nozze con Vittorio Emanuele, allora Duca di Savoia. — La cappella è ufficiata da preti secolari, la direzione ne è commessa ad uno dei Cappellani del Re, le spese che essa richiede sono tutte a carico della Lista civile. Si ha pure accesso a questa cappella da un corridoio che fiancheggia il salone, così detto degli Svizzeri, nel palazzo reale.

La SS. Sindone (il lenzuolo nel quale Giuseppe di Ari-